



**RIBERAMBIENTE S.R.L.**  
A SOCIO UNICO



**Comune di Ribera**

## **RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016**

La Riberaambiente srl, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

### **A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.**

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

*“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.*

Ai sensi del successivo art. 14:

*“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].*

*Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].*

*Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete*

*prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].*

*Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempra il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.*

In riferimento alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società non ha predisposto il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, e tuttavia riferisce con la presente in ordine all'attività di monitoraggio e controllo ex post.

## **1. DEFINIZIONI.**

### **1.1. Continuità aziendale**

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: “la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno, inoltre, essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

Si ritiene opportuno segnalare che, per l'esercizio 2020, il legislatore con legge 8 aprile 2020 e successive mod. ed integr. ha comunque introdotto significative norme eccezionali introducendo una facoltà di deroga al disposto dell'articolo 2423-bis comma primo, n. 1) del Codice civile, se sussistono determinate condizioni.

## 1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come "probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica"; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che "si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni" (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante "Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155", il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la "crisi" come "lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate".

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risente di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), "la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento";
- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

## 2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a "indicatori" e non a "indici" e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori.

### 2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: si fa presente che trattasi di una società a totale partecipazione pubblica, a responsabilità limitata, e che il valore della produzione è rappresentato dai proventi per la copertura dei costi e da quelli derivanti dal rimborso del costo del personale per il loro distacco in quanto è una società in house a ribaltamento costi. **Pertanto, gli indicatori economici non assumono alcuna rilevanza ai fini dell'analisi di bilancio finalizzata alla verifica della capacità aziendale di generare un reddito capace di coprire i costi aziendali e di remunerare il capitale investito.**

### **3. MONITORAGGIO PERIODICO.**

L'organo amministrativo si impegna a redigere con cadenza almeno annuale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Detta attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147-*quater* del TUEL, a mente del quale, tra l'altro:

“L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. [co.1]

Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. [co.2]

Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. [co.3]

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. [co.4]. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. [co.5]”

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e all'organo di revisione, se nominato, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

## **B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2020.**

L'organo amministrativo non ha ancora predisposto il programma di valutazione del rischio ma si è proceduto, ugualmente, all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2020, sono di seguito evidenziate.

### **1. LA SOCIETÀ.**

La società viene costituita il 08.11.2017 per *“la gestione del servizio integrato dei rifiuti, la realizzazione e/o la gestione di impianti connessi al ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi e nel rispetto della vigente normativa di settore.”*

Con successivo atto del 06-07-2018 il capitale sociale è stato aumentato a 70.000 Euro.

### **2. LA COMPAGINE SOCIALE.**

L'assetto proprietario della Società al 31/12/2019 è il seguente:

<b>SOCIO</b>	<b>QUOTA SOCIALE</b>	<b>TIPO DIRITTO</b>
Comune di Ribera	€ 70.000,00	proprietà

### **3. ORGANO AMMINISTRATIVO**

L'organo amministrativo è costituito da un amministratore unico nominato con delibera assembleare in data 26/08/2019 e rimarrà in carica tre anni.

<b>NOMINATIVO</b>	<b>C.F.</b>	<b>CARICA</b>	<b>DATA NOMINA</b>
Francesco Tramuta	TRMFNC65M22L944K	Amministratore unico	01/09/2019

### **4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE.**

L'organo di controllo è costituito da un revisore unico nominato con delibera assembleare in data 20/12/2017 e rimarrà in carica per un triennio:

<b>NOMINATIVO</b>	<b>C.F.</b>	<b>CARICA</b>	<b>DATA NOMINA</b>
Giuseppe Piruzza	PRZF414UGPP72L14	Revisore unico	27/12/2017

### **5. IL PERSONALE.**

La società si avvale di personale, dipendente giuridicamente dalla SRR Agrigento provincia Ovest e dal comune di Ribera, in posizione di distacco.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2020 è la seguente:

QUALIFICA	N.
Dirigenti	0
Quadri	1
Impiegati	2
Operai generici e autisti	37

## 6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2020.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi secondo quanto di seguito indicato.

### 6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e a quello precedente;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

#### 6.1.1. Analisi dello stato patrimoniale

Tale analisi viene condotta considerando un arco di tempo storico (biennale) significativo, tenendo conto che l'attività, di fatto, è iniziata nel corso del 2018.

L'analisi dello Stato patrimoniale analizza lo "stato di salute" dell'azienda ad una certa data ed ha la funzione di verificare se il capitale (ossia, l'insieme dei beni a disposizione dell'imprenditore per l'esercizio dell'impresa) sia armonicamente composto e se le relazioni intercorse tra impieghi e fonti di finanziamento siano corrette. È necessario, infatti, che vengano rispettate determinate correlazioni affinché i tempi necessari al disinvestimento degli impieghi siano sincronizzati con le scadenze delle relative fonti di finanziamento. Solo in questo modo è possibile assicurare un certo equilibrio ai flussi in entrata e in uscita. Le principali correlazioni che devono essere rispettate sono:

#### CAPITALE NETTO - ATTIVO FISSO

##### ATTIVO CIRCOLANTE $\geq$ PASSIVO CORRENTE

La prima correlazione indica che il Margine di struttura (MS), nella sua forma completa, deve essere maggiore o uguale a 0 ossia le attività fisse sono finanziate dal Capitale proprio. Questa è una situazione di equilibrio in cui gli impegni a lungo termine non sono finanziati da passività correnti. L'azienda ha un margine di struttura pari a (105.471).

La seconda correlazione indica che il Capitale Circolante Netto (CCN) deve essere maggiore o uguale a 0, ossia le attività correnti coprono l'intero ammontare delle passività correnti, anche se questo valore deve essere completato da un'analisi della liquidità differita per verificare che non ci siano situazioni critiche. Il CCN segnala, dunque, se e in che misura (se positivo) gli investimenti in attesa di realizzo nell'esercizio e le liquidità sono capienti rispetto agli impegni di pagamento a breve termine.

L'azienda ha un capitale circolante netto pari a (104.626) .

Il **margin** di tesoreria è calcolato come differenza tra le attività immediatamente liquide (denaro, depositi bancari e postali, altre attività liquidabili in modo immediato e conveniente) e debiti di prossima scadenza (debiti per stipendi, contributi e ritenute, debiti verso fornitori, rate di rimborso di mutui che scadono nei primi mesi dell'esercizio amministrativo successivo a quello a cui si riferisce il bilancio di esercizio, ecc.).

L'azienda ha un margine di tesoreria pari a (104.626) .

Il **margin** di struttura primario è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La variazione può essere meglio interpretata se si tiene conto dell'andamento di altri due margini: il margine di struttura secondario e il margine di tesoreria. Il sistema rileva che, in questo esercizio, il margine di struttura secondario è diminuito rispetto all'esercizio precedente. Rileva, inoltre, che il margine di tesoreria è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La struttura finanziaria dell'azienda, dunque, in termini dinamici, è peggiorata nei suoi profili di lungo andare e in quelli di breve andare.

**In sintesi, dunque, i tre margini sono tutti negativi.**

**La situazione appare, dal punto di vista finanziario, pericolosa.**

Nella prospettiva dell'equilibrio finanziario di lungo termine, il fabbisogno finanziario durevole appare coperto, seppure in parte, da fonti di finanziamento a breve termine il rimborso delle quali appare messo a repentaglio dal più lento tempo di realizzo degli investimenti durevoli. Per migliorare la situazione, pare opportuno agire nella direzione tanto di un aumento dei mezzi propri quanto di una variazione nella composizione del capitale di terzi, facendo crescere il peso della provvista di fondi da rimborsare nel lungo andare. Nella prospettiva dell'equilibrio finanziario di breve termine, il CCN negativo e il margine di tesoreria negativo segnalano che l'azienda può trovarsi, anche in tempi ristretti, in condizioni precarie di solvibilità. Pare opportuno rivedere attentamente le politiche di gestione dei crediti e debiti commerciali, le politiche delle scorte, infine le politiche finanziarie.

Per meglio comprendere, poi, se lo stato patrimoniale è equilibrato o meno nel prosieguo si utilizzeranno una serie di indici normalmente utilizzati nelle analisi atte a discriminare tra uno stato patrimoniale equilibrato e uno non equilibrato onde consentire al sistema di approfondire la natura di eventuali criticità nella configurazione patrimoniale e di suggerire le azioni di correzione da intraprendere.

Il primo **indice di lungo periodo** che viene preso in considerazione è quello di **struttura**. È il rapporto tra mezzi propri e attivo immobilizzato. Esprime una delle possibili correlazioni tra fonti ed impieghi di lungo andare. Segnala in che misura i mezzi propri appaiono destinati a coprire il fabbisogno finanziario durevole. Indica, quindi, il grado di solidità patrimoniale, di lungo andare, dell'azienda.

Il sistema rileva che il quoziente è minore di 1 il che implica che i mezzi propri, da soli, non sono sufficienti a coprire il fabbisogno finanziario durevole dell'azienda.

Nell'anno corrente tale indice è 0,40 .

L'**indice di capitalizzazione** individua il modo in cui è composto il Capitale Permanente ed il suo valore è dato dal rapporto tra Passivo Consolidato ed il Capitale netto, ossia i Mezzi Propri.

L'azienda sotto questo profilo ha un indice che indica una **sottocapitalizzazione dell'azienda**. Tale circostanza può avere riverberi sul conto economico, in quanto un forte indebitamento comporta oneri finanziari elevati che si possono riflettere negativamente sul risultato di esercizio.

Infine, il **grado di ammortamento** delle macchine, impianti, attrezzature, pari al 34,44 % indica che la struttura aziendale non appare obsoleta.

Passando ora ad un'analisi di breve andare gli indici da dover considerare sono essenzialmente tre: **il current, l'acid ed il quick ratio.**

L'indice di disponibilità dell'azienda (**current ratio**) è pari a 94,64 %. Tale indice è calcolato come rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Il quoziente di disponibilità mette in evidenza una situazione non completamente negativa se considerata sotto il profilo finanziario: infatti l'attivo corrente è inferiore al passivo corrente. La solvibilità dell'azienda può essere seppur in parte compromessa se si considera che le liquidità, immediate e differite, più il realizzo del magazzino non sono, in termini statici, sufficienti per coprire gli impegni di pagamento a breve termine. Una parte del fabbisogno finanziario durevole è coperta da fonti finanziarie a breve termine il che espone l'azienda, nel medio-lungo andare, a rischi di tipo finanziario.

Il secondo indice di breve andare è il c.d. **indice di liquidità (o acid ratio)**, dato dal rapporto tra liquidità immediate e differite (ovvero attivo corrente al netto delle rimanenze) e passivo corrente. Esso esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi più facilmente e rapidamente a breve in moneta sono sufficienti o insufficienti ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Rispetto all'indice di disponibilità, l'indice di liquidità non considera le rimanenze di magazzino e gli eventuali lavori in corso su ordinazione, elementi che si ritiene siano di più difficile liquidabilità rispetto alle attività a breve e alle liquidità immediate. La trasformazione in denaro del magazzino, infatti, richiede un'attività di vendita che potrebbe incontrare difficoltà non prevedibili.

L'indice assume nell'azienda il valore di 94,64 % ad indicare una **situazione di liquidità che deve essere attentamente monitorata.**

Il **quoziente di disponibilità** esprime il rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Esaminando la situazione aziendale, si osserva che il quoziente di disponibilità è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La variazione del quoziente di disponibilità può essere meglio compresa se si tiene conto dell'andamento di due altri indicatori ovvero il quoziente di tesoreria (cioè il rapporto tra le liquidità immediate e differite, poste al numeratore, e il passivo corrente, inserito al denominatore) e la durata del capitale circolante netto operativo (espressione della durata degli investimenti effettuati nelle attività tipiche a breve termine e determinata sommando la durata, in giorni, della permanenza media delle materie prime in magazzino, la durata media della permanenza dei prodotti finiti in magazzino, la durata dei crediti commerciali, ovvero la loro dilazione media, e deducendo dal totale dei giorni così ottenuto la durata dei debiti commerciali, ovvero la loro dilazione media).

Il **quoziente di tesoreria** è diminuito rispetto all'esercizio precedente il che è indice di una minore incidenza delle liquidità immediate e differite sul passivo corrente.

La durata del capitale circolante netto è diminuita, il che segnala che l'investimento in attivo corrente, a parità di volumi di attività, tende a diminuire.

La solvibilità dell'azienda, se considerata in termini dinamici, tenuto conto dell'andamento delle rimanenze, appare parzialmente peggiore rispetto a quella dell'esercizio precedente e richiede una certa attenzione.

### 6.1.2. Analisi della redditività

L'analisi della redditività evidenzia la capacità dell'impresa di produrre ricchezza con la quale remunerare gli azionisti e/o l'imprenditore e/o far fronte agli oneri gestionali e finanziari. La scelta di investigare la redditività netta deriva da una semplice considerazione: l'impresa per sopravvivere deve trovarsi in equilibrio economico. È, dunque, essenziale procedere ad uno studio preliminare della situazione economica per cogliere il fenomeno economico nella sua interezza. Ciò avverrà nel prosieguo con l'analisi di una serie di indici i cui valori provengono dal bilancio riclassificato. Di seguito sono elencati gli indici utilizzati per l'analisi della redditività.

Il **ROE (Return on Equity)** è l'indice capostipite dell'analisi di redditività netta. Esprime il tasso di rendimento, al netto delle imposte, del capitale proprio. Rappresenta un indicatore di sintesi della convenienza ad investire, in qualità di azionista, nell'azienda, indicatore che può essere confrontato con i tassi del mercato dei titoli: esso, infatti, dovrebbe essere più alto del tasso di rendimento degli investimenti in titoli "sicuri" in quanto, nella percezione dell'investitore, si dovrebbe assicurare un compenso per il rischio. Il sistema rileva un ROE tra i più alti del settore. Tale situazione evidenzia un **ottimo andamento della gestione aziendale** in quanto si è in grado di assicurare una buona remunerazione ai mezzi propri investiti in azienda. Sono sicuramente possibili politiche di autofinanziamento netto e lordo e di sviluppo degli investimenti in assenza di ulteriori aliquote di capitali di terzi. L'andamento dell'indice segnala, inoltre, che gli indirizzi della gestione aziendale impartiti dalla direzione appaiono ottimi sotto il profilo dell'efficienza ed efficacia.

Nell'azienda il ROE è pari a 0,17 %.

Pur essendo un potente indicatore di sintesi dell'economicità aziendale, il ROE non spiega a quali specifiche cause è dovuta tale redditività.

Non individuando tali condizioni:

- da un lato si mettono in luce le “leve gestionali” sulle quali agire per raggiungere ed accrescere il livello di equilibrio economico;
- dall'altro, non si può comprendere la capacità dell'impresa di migliorare o solo replicare i risultati economici raggiunti.

Pertanto, occorre procedere alla scomposizione del ROE mediante l'analisi di ulteriori indicatori.

Il **ROI (Return on investment)** è pari a 0,59 %. Tale indice esprime il rendimento degli investimenti in asset aziendali, indipendentemente dalle modalità del loro finanziamento. In altri termini, indica il flusso di reddito operativo prodotto ogni 100 euro di capitale complessivamente investito in azienda. Segnala, inoltre, il grado di efficienza ed efficacia nell'impiego del capitale. Il sistema rileva un ROI tra i più alti nel suo settore indice, dunque, di una **gestione aziendale ottima**. Tanto più alto è questo indice quanto più efficiente ed efficace è la gestione.

Il **ROS (Return on sales)** è pari a 0,42 %. È il rapporto tra risultato operativo caratteristico e ricavi netti di vendita. Esprime, quindi, "di quanto" i ricavi di vendita remunerano i costi della gestione caratteristica. Insieme al ROI e al turnover del capitale investito costituisce uno dei tre lati del cd. "triangolo Du Pont". Infatti  $ROS \times turnover = ROI$ .

Il sistema rileva un ROS positivo e superiore alla media di settore. **Tale situazione evidenzia una gestione aziendale equilibrata.** I ricavi di vendita sono in grado di coprire i costi operativi e di generare un margine destinato alla copertura dei costi promananti dalle altre aree gestionali. È opportuno tenere conto degli andamenti medi di settore poiché questo indice, più di molti altri, dipende dalle interrelazioni tra le fonti del vantaggio competitivo e la struttura aziendale: infatti, l'azienda ha un indice superiore a quello medio di settore.

Il **Turnover** è pari a 1,40 . È il rapporto tra ricavi netti di vendita e capitale investito nella gestione caratteristica (ovvero il ricavo medio per unità di capitale). Viene assimilato ad un indice di rotazione

degli investimenti, esprime, cioè, "di quanto" gli investimenti "ritornano" mediante i ricavi di vendita. Insieme al ROI e al ROS costituisce uno dei tre lati del cd. "triangolo Du Pont". Infatti  $ROS \times turnover = ROI$ . Il sistema rileva che il turnover del capitale investito compreso tra 1 e 2. Tale indice, inoltre, produce un limitato effetto espansivo del ROI in quanto il ROS viene moltiplicato per un numero sicuramente maggiore di 1.

Il rendimento del capitale proprio è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La variazione del ROE può essere opportunamente interpretata se si tiene conto dell'azione congiunta di tre distinti fattori: il rendimento del capitale investito (ROI); il grado di leva finanziaria (intesa come rapporto tra il capitale investito e il capitale proprio); l'incidenza della gestione non operativa sulla redditività netta (espressa come rapporto tra il risultato netto e quello operativo e dipendente, a sua volta, dall'azione congiunta degli oneri finanziari, dei proventi e degli oneri straordinari, delle imposte sul reddito).

**Il ROI globale (o ROA – Return on assets) costituisce il quoziente segnaletico della redditività dell'attività tipica aziendale (produzione, marketing, logistica, amministrazione) compresi i proventi derivanti da investimenti accessori (in immobili civili, titoli, ecc.), al netto degli effetti finanziari, fiscali e straordinari della gestione: nel suo calcolo si include al numeratore il risultato operativo globale e al denominatore l'intero capitale investito, senza alcuna specificazione. Il ROI globale è diminuito rispetto all'esercizio precedente il che segnala un peggioramento delle condizioni di efficienza e di efficacia delle politiche di gestione aziendale. Il grado di leva finanziaria dipende dalle passività a breve, medio e lungo termine (che sono la differenza tra il numeratore e il denominatore) e, complessivamente, dalle politiche finanziarie dell'azienda. Tale quoziente è aumentato cioè è cresciuto il peso, in termini relativi, delle fonti di finanziamento di terzi rispetto al capitale proprio.**

L'incidenza della gestione non operativa è un quoziente che esprime sinteticamente gli effetti economici di politiche e circostanze diverse (oneri finanziari, componenti straordinari, imposte) ed è correlato indirettamente al grado di leva finanziaria in quanto quest'ultimo incide sia sul livello degli oneri finanziari sia sulle imposte sul reddito (mediante gli oneri finanziari stessi); l'incidenza della gestione non operativa è diminuita il che, a sua volta, dipende da un peggioramento complessivo delle condizioni di approvvigionamento del capitale di prestito, o da un più svantaggioso (o meno vantaggioso) effetto degli eventi straordinari di gestione, o da tutti e due gli effetti.

**La redditività netta, in termini dinamici, è peggiorata: la situazione aziendale deve essere attentamente monitorata.**

### **6.1.3. Analisi della redditività operativa**

Al fine di meglio approfondire l'analisi concernente gli aspetti economici della gestione, è necessario individuare le cause che determinano gli andamenti del ROI. Allo scopo, normalmente si procede leggendo in maniera congiunta il ROI operativo il ROS e l'indice di rotazione del capitale investito. Esaminando la situazione dell'azienda, si osserva che il ROI caratteristico è diminuito rispetto all'esercizio precedente. Il ROI caratteristico e le sue variazioni dipendono da due altri indici: la redditività delle vendite (ROS - si tratta del rapporto tra risultato operativo e l'ammontare complessivo dei ricavi di vendita); il tasso di rotazione del capitale investito (è il rapporto tra i ricavi di vendita e il capitale investito totale. Segnala, dunque, il numero di volte che il capitale investito "ritorna" mediante i ricavi di vendita).

La scomposizione del ROI nei due indici richiamati si chiama, nella prassi, "triangolo Du Pont". L'equazione fondamentale, infatti, è:  $ROS \times turnover = ROI$ . Il ROS viene inteso come un indice che esprime globalmente il margine operativo per euro di vendita e, quindi, per tale via, segnala le relazioni che si possono intravedere tra ricavi di vendita e costi operativi. L'analisi della situazione

dell'azienda, se considerata rispetto a quella dell'esercizio precedente, rivela che è intervenuto un aumento del ROS. Il turnover dovrebbe esprimere un rapporto di ripetizione capace di segnalare con quale frequenza, nel corso di un periodo amministrativo, i ricavi di vendita consentono di rinnovare completamente gli investimenti in attesa di realizzo. Un indice maggiore di uno, dunque, segnala che ciò avviene più di una volta l'anno, un indice inferiore ad uno, per contro, evidenzia che i ricavi netti di vendita sono inferiori al capitale investito nella gestione caratteristica e che questo, di conseguenza, non viene interamente rinnovato nel corso di un periodo amministrativo.

L'analisi della situazione dell'azienda, se considerata rispetto a quella dell'esercizio precedente, rivela che è intervenuto una diminuzione del turnover.

Complessivamente, dunque, il ROI caratteristico è diminuito per effetto di un peggioramento intervenuto nel turnover che ha più che compensato il miglioramento intervenuto nel ROS il che rappresenta, in termini dinamici, una tendenza negativa.

#### **6.1.4. Analisi del valore aggiunto**

Volendo, poi, ulteriormente approfondire in che misura la redditività dell'impresa è influenzata dalla diverse voci di costo può esser utile investigare le variazioni intervenute in particolari risultati intermedi del conto economico.

**Il Valore Aggiunto** si ottiene sottraendo dal valore della produzione tutti i costi esterni, cioè relativi a fattori produttivi non aziendali, ma acquisiti all'esterno. Le strutture tecniche (impianti) e le strutture organizzative (personale dipendente) sono considerate preesistenti rispetto alla produzione, ovvero fattori interni (in quanto già esistenti all'interno della combinazione aziendale) e i loro costi sono considerati costi interni. Le materie e tutti gli altri servizi operativi sono considerati fattori produttivi esterni, contestuali rispetto alla produzione, ovvero fattori esterni (in quanto acquisiti all'esterno dell'azienda): i loro costi sono considerati costi esterni. Il valore aggiunto mette in evidenza la misura della ricchezza che l'impresa, con i fattori interni, aggiunge alle strutture interne.

Il Valore aggiunto, inoltre, è una "torta" che deve essere tagliata a fette per sfamare i commensali che siedono al tavolo dell'impresa, cioè l'organismo personale (retribuzioni), le strutture tecniche (ammortamenti), i finanziatori (oneri finanziari), lo stato (imposte), i conferenti il capitale di rischio (utili distribuiti), la stessa impresa (riserve).

#### **Il Valore Aggiunto è positivo.**

Il risultato della gestione operativa (o **M.O.N., Margine Operativo Netto**) rappresenta il risultato derivante dalla contrapposizione dei ricavi e costi della gestione operativa; esso esprime il livello di prestazioni raggiunto dall'impresa svolgendo le funzioni di produzione, marketing, logistica, amministrazione al servizio della realizzazione della strategia aziendale. Il MON è ottenuto deducendo dal Valore Aggiunto i costi del lavoro e gli ammortamenti ed accantonamenti. Esso, invece, non è influenzato dalle politiche di investimento accessorio e di finanziamento.

Il valore aggiunto è positivo, ma il costo del lavoro è maggiore di esso: così, **il MON è negativo.**

Il **reddito netto** è l'espressione quantitativa del risultato complessivo della gestione, considerata nei suoi profili caratteristico, accessorio, finanziario, straordinario e fiscale. Il reddito netto indica la misura netta della ricchezza creata dall'azienda e, salvo alcuni casi particolari (riserve da accantonare per legge, ad esempio per utili su cambi ecc.), distribuibile alla proprietà.

## **Il reddito netto è positivo.**

**L'utile d'esercizio è positivo**, ma la sua "qualità" appare precaria perché essa non dipende dal MON (che è, appunto, negativo), ma dagli effetti provocati dai proventi ed oneri finanziari nonché dai componenti straordinari e fiscali.

**Questa situazione non deve essere sottovalutata perché la redditività netta non appare solida.**

### **6.1.5. Analisi della produttività**

Passando ora ad indagare la capacità dell'impresa di ottimizzare l'impiego dei fattori produttivi occorre interrogarsi sulla *produttività* della stessa. Il termine produttività, infatti, se correttamente inteso vuole indicare la capacità dell'impresa di combinare, senza sprechi evitabili, cioè, economicamente, le risorse della produzione. L'analisi di questo aspetto, però, è complessa ed insidiosa se svolta solo con l'ausilio dei dati ufficiali, per cui non si ritiene significativa.

### **6.1.6. Analisi della struttura finanziaria**

L'analisi della situazione finanziaria esamina la capacità dell'azienda di mantenere in equilibrio le entrate con le uscite senza compromettere l'andamento economico. In particolare viene analizzata la capacità della gestione operativa di remunerare gli oneri derivanti dalla gestione finanziaria.

Un indice utile a tale scopo è il rapporto tra MOL/Oneri finanziari è pari a 0: se valutata sotto questo profilo **l'azienda presenta una situazione critica, perché poche sono le risorse liquide destinate a pagare gli oneri finanziari.**

L'analisi precedente può essere ulteriormente integrata dal calcolo di alcuni indici di durata.

Il tempo di giacenza delle scorte è pari a 0 giorni.

Il tempo di **dilazione concessa ai clienti è, invece, pari a 227 giorni.** Tale indice esprime, in termini di numero di giorni, la durata media delle dilazioni di pagamento concesse ai clienti. I valori di riferimento per questo indice sono, in linea di principio, specifici per ciascuna azienda e dipendono fortemente da variabili quali gli usi commerciali, la forza contrattuale delle parti, il settore, l'estensione geografica dei mercati serviti, la congiuntura economica. Il numero dei giorni di dilazione mediamente accordato ai clienti viene determinato confrontando i crediti commerciali esistenti al momento della chiusura dei conti e le vendite giornaliere: infatti i ricavi vengono divisi per 360 gg. L'attitudine segnaletica dell'indice consiglia di operare un confronto con le aziende dello stesso settore e in termini orizzontali nell'azienda nel tempo. In particolare, se l'indice tende ad aumentare, il fabbisogno finanziario, a parità di condizioni, tende ad aumentare; se l'indice tende a diminuire, il fabbisogno finanziario, a parità di condizioni, tende anch'esso a diminuire. **Il sistema, in particolare, rileva una durata media dei crediti commerciali eccezionalmente elevata, superiore alla media di settore, che merita ulteriori approfondimenti sia in termini di condizioni contrattuali negoziate con i clienti sia in termini di eventuali crediti in sofferenza.**

Infine, il **tempo medio di dilazione ricevuto dai fornitori è pari a 466 giorni.** Tale indice esprime, in termini di numero di giorni, la durata media delle dilazioni di pagamento ottenute dai fornitori. I valori di riferimento per questo indice sono, in linea di principio, specifici per ciascuna azienda e dipendono fortemente da variabili quali gli usi commerciali, la forza contrattuale delle parti, il settore, l'estensione geografica dei mercati di approvvigionamento, la congiuntura economica. Il numero dei giorni di dilazione mediamente ottenuto dai fornitori viene determinato confrontando i debiti commerciali esistenti al momento della chiusura dei conti e gli acquisti giornalieri: infatti i costi vengono divisi per 360 gg. **L'indice aziendale è ampiamente superiore alla media di settore.**

### **6.1.7. Considerazioni sull'analisi degli indicatori**

Gli indicatori economici globalmente considerati non assumono rilevanza in seno all'analisi della società in quando trattasi di società in totale controllo pubblico che gestisce il servizio "in house", a gestione economica ma senza (primario) scopo di lucro, poiché l'unico cliente è il socio stesso.

Gli indicatori patrimoniali sono negativi. La società necessita di una più consistente capitalizzazione.

L' indicatore di sostenibilità del debito se l'impresa riuscirà a far fronte alle rate del nuovo finanziamento con il flusso di cassa generato dalla gestione operativa. Esso non può essere calcolato in quanto la società non ha rate di finanziamento future da pagare, ma solo fornitori e quindi non è significativo.

### **6.1.8. Valutazione dei risultati.**

La società presenta un capitale sociale che non riesce a coprire le immobilizzazioni nette. Identiche considerazioni valgono per l'indice di copertura delle immobilizzazioni.

Dal punto di vista finanziario il margine di tesoreria/di disponibilità rileva difficoltà della società ad incassare tempestivamente i crediti nei confronti del Comune/Socio ( Ribera).

## **7. CONCLUSIONI.**

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale, insolvenza e continuità – allo stato - non sussista.

Tuttavia sussistono criticità patrimoniali e soprattutto finanziarie che inducono l'Amministrazione a valutare di proporre all'assemblea una capitalizzazione assai più consistente ed invitare il cliente-socio alla riduzione dei tempi di pagamento, evitando aggravio di spese per le azioni – anche esecutive – poste in essere dai creditori.

## **C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.**

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

*“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:*

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;*
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;*
- c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;*
- d) In base al co. 4:*

- e) “Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell’esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Strumenti adottati</b>	<b>Note</b>
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato - regolamento per l’acquisto di consulenze e per l’assunzione di personale - DPIA	Riferimento allo Statuto- eseguito  eseguita
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La Società ha implementato - una struttura di <i>internal audit</i>	Non adottato – in atto servizio esternalizzato in parte
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	- Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001; - Codice Etico;  RPCT - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012;	predisposto ma non adottato La società ha adottato il Codice di comportamento dipendenti –Delibera AU 30.01.2020 Nominato Da adottare nel rispetto dei termini di legge
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale	NON predisposto	NON adottato
	Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato	NON predisposto	NON Adottato

Ribera, 31 marzo 2022

L’ Amministratore unico

Dott. Francesco Tramuta